Anno XXIX — Mercoledì 21 Agosto 1895 — Conto corrente con la posta — N. 199

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA VISITA DEL MINISTRO d'agricoltura, industria e commercio

Udine non viene spesso onorata da visite di Ministri, perciò è bene che quando un membro del Governo si decide a venire fra noi egli possa farsi una giusta idea di questa Città e Provincia, troppo dimenticati nelle alte sfere.

Devesi lode e gratitudine alle egregie persone che s' interessarono alla venuta di S. E. Barazzuoli nella nostra città durante l'apertura dell'Esposizione agraria, poichè il Ministro, che appartiene a una regione eminentemente agricola, quale la Toscana, potrà persuadersi *de visu* che anche in questo ultimo lembo dello Stato, si attende con alacrità a far progredire le agricole discipline.

S. E. potrà pure persuadersi che non solamente l'agricoltura è tenuta in onore presso di noi, ma ancora le industrie.

Non dubitiamo punto che le persone che più saranno vicino al Ministro durante la sua breve permanenza nella nostra città, lo renderanno edotto del come e quanto qui si cerchi di progredire, superando spesso non lievi difficoltà, fra le quali non ultime certo, quelle inesauribili del Fisco.

Guida, diremo così speciale, di S. E. il Ministro, sarà l'on.cav.uff. Elio Morpurgo, del quale egli sarà ospite graditissimo.

L'on. Morpurgo che per parecchi anni fu sindaco di Udine ed ora rappresenta un importante distretto agricolo alla Camera elettiva, potrà con maggior agio che altri descrivere a S. E. le vere condizioni della Città e Provincia nostra.

Dove regna l'arbitrio e il sistema delle protezioni, la visita d'un Ministro può decidere dell'avvenire di una città o di una provincia; ma in tempi di libertà e di ossequio alla legge, anche la visita di un Ministro per quanto onorifica e desiderata non può cambiar d'un tratto faccia alle cose. Può però influire a che una città o una regione poco o malamente conosciuta, venga invece più degnamente apprezzata.

S. E. Barazzuoli, Ministro d'agricoltura, industria e commercio troverà nella nostra città liete e gentili accoglienze, non però superflue espansioni, nè entusiasmo a freddo, che sono indizio di spensieratezza e cortigianeria.

Sappia S. E. ch'egli viene fra una popolazione intelligente, attiva, laboriosa, onesta, ma un po' chiusa in se stessa e non tanto facile ad abbandonarsi ad inopportune chiassate.

A S. E. il Ministro noi porgiamo un ossequioso saluto, convinti che dalla sua dimora, quantunque breve, nella nostra città, egli ne ritrarrà una benevola impressione.

Fert

Il trattato con la Tunisia

Da un ragionato articolo della *Sera* stralciamo i seguenti appunti:

Il Leroy-Beaulieu, nella nota rivista di cui è direttore, l'*Economiste Francais*, e, poco dopo di lui, alcuni giornali politici francesi, hanno propugnata la necessità pel loro paese, di denunziare il trattato di amicizia, di commercio e di navigazione, stipulato l'8 settembre 1868 fra l'Italia e la Reggenza di Tunisi.

L'autorità dell'eminente pubblicista e degli altri giornali, e le loro relazioni con le alte sfere ufficiali, hanno dato a queste manifestazioni il carattere di un preavviso, che, a quanto pare, sarebbe stato seguito già dalla formale denuncia invocata; che dovrebbe essere data non prima dell'8 settembre prossimo come è stato detto da altri, ma prima del 29 settembre, perchè la scadenza è regolata dalla data della ratifica e non da quella della stipulazione.

Secondo l'opinione del dotto economista francese, questa denunzia s'impone per considerazioni di ordine politico ed economico; essendo tempo che la Francia esca dall'equivoco della sua situazione rispetto agl' italiani in Tunisia; acquisti nella Reggenza la sua completa libertà d'azione, e possa, considerando quel territorio quale una colonia francese vera e propria, ristabilire tra essa e la Francia una unione doganale che faccia esenti da ogni gabella i prodotti che si scambiano fra i due paesi.

Sul diritto del Bey di denunciare il trattato con l'Italia non può cader dubbio; ma non crediamo d'ingannarci affermando che il signor Leroy-Beaulieu lavori alquanto di fantasia sugli effetti che la Francia può ottenere dalla cessazione di esso. Sembra quasi incredibile che un uomo di tanta dottrina non abbia tenuto conto del carattere di quel trattato, dei rapporti tra la Tunisia e l'Italia, e della situazione di diritto della Francia in Tunisia rispetto alle altre potenze e in particolar modo rispetto all' Italia.

A noi pare che lo scrittore francese e i giornali che appoggiano la sua tesi abbiano esaminata la questione sotto un aspetto molto limitato, qual' è quello del regime doganale e del dazio *ad valorem* dell'8 p. 0[0, — che poi non è neppur iscritto nel nostro trattato, ma risulta dalla tariffa in vigore al momento della stipulazione di esso.

La convenzione 8 settembre 1868 non è un trattato di commercio come quelli che si stipulano tra le Nazioni d'Europa; le sue disposizioni contengono la conferma, lo sviluppo e la esplicazione dello stato di diritto e di fatto assicurato all' Italia, o meglio agli antichi stati italiani, da quell' insieme di patti che costituisce le *capitolazioni* ed i cui atti più recenti sono: il patto fondamentale del 10 dicembre 1857 che concedeva piena libertà di commercio e di esercizio d' industria a tutti gli stranieri stabiliti nella Reggenza senza *privilegio per alcuno*; e il decreto del 26 aprile 1861 sull'organizzazione politica della Reggenza.

Il trattato 8 settembre 1868 con l' Italia ha per base tutti questi diritti preesistenti e che non si perimono, e li regola con opportune disposizioni intorno all'esercizio dei diritti civili degl'italiani, al possesso delle loro proprietà mobili e immobili, alle donazioni e successioni, al libero esercizio di ogni industria e commercio, professione, arte mestiere, comprese la navigazione e la pesca; allo stabilimento delle Società commerciali; insomma tutte quelle disposizioni che sono necessarie a tutelare efficacemente il libero svolgimento dell'operosità dei nostri concittadini in Tunisia; e, rispetto al regime doganale, le disposizioni del trattato assicurano incondizionatamente ai prodotti italiani la perfetta eguaglianza di trattamento con la nazione più favorita.

La denunzia del trattato non potrebbe mutare i patti fondamentali dai quali esso tiene la sua origine e la sua sanzione: tutti i diritti in esso enunciati rimangono inalterati per gli italiani; e il governo della Reggenza ha il dovere di rispettarli e di provvedere affinchè il libero esercizio di essi non venga turbato.

E' appunto in ciò la differenza fra i trattati di commercio delle nazioni cristiane e civili e quelli che esse conchiusero con gli Stati maomettani, i quali non hanno neppure ora, e difficilmente potranno avere mai una legislazione informata ai principii che sono il fondamento del diritto pubblico moderno della nazioni suddette.

La denunzia, quindi, del trattato non può avere altro effetto che quello doganale; ma anche rispetto a questo non può dar podestà al governo della Reggenza di stabilire un regime di dazi differenziali a danno dei prodotti italiani; non si comprende quindi, come — data la situazione presente — si potrebbe stabilire tra la Tunisia e la Francia l'unione doganale vagheggiata dal sig. Leroy-Beaulieu, che equiparerebbe la Tunisia ad una provincia francese.

La Francia potrà bensì indurre il Bey a stabilire nella Reggenza una tariffa doganale, sia pure a doppia lezione, con dazi massimi e minimi, come il capolavoro del sig. Méline; potrà farsi accordare da quel simulacro di potere sovrano tutte le concessioni doganali possibili e immaginabili; ma, con o senza trattato, non potrà privare l'Italia del godimento del regime di favore e conseguentemente anche delle concessioni accordate alla Francia, perchè questo regime costituisce il fondamento delle *capitolazioni*, le quali dalla convenzione del 1884 non vennero abrogate, ma sospese nella parte sola che si riferisce alle giurisdizioni. Evidentemente in Francia han dimenticato la clausola seguente della detta Convenzione: «*Salvo questa deroga al regime attuale, è espressamente convenuto che tutte le altre immunità, vantaggi e garanzie assicurati dalle capitolazioni, usi e trattati rimangono in vigore.*»

La Tunisia, fino a quando conservi la forma di Stato con sovrano e governo propri, non può essere considerata dalla Francia, per virtù del protettorato, quale territorio nazionale; le concessioni doganali che la Francia potrà ottenere dal Bey debbono risultare, o da una tariffa generale e quindi applicabili ai prodotti di tutte le nazioni, o da una tariffa convenzionale e come tali applicabili *ipso iure* alle Nazioni che hanno diritto al regime di favore.

Natalia scampata da un grave pericolo
Contro re Alessandro

Belgrado, 19. La vedova dell' ufficiale Iulka, che assalì la regina Natalia sui gradini della chiesa, era armata, come ora si viene a sapere, di pugnale.

Natalia ricevette una pugnalata nel petto. Grazie al busto il pugnale non penetrò che leggermente, sfiorando solo la pelle.

La Iulka vibrò una seconda pugnalata, ma un rapido movimento della regina fece nuovamente deviare il colpo, che le produsse solo una scalfittura al collo.

La Iulka trovasi ora al manicomio. Essa avrebbe fatto delle rivelazioni circa a un attentato preparato contro il re Alessandro e così si spiegherebbe la improvvisa partenza di quest' ultimo.

Un treno di soldati spagnuoli saltato in aria

Telegrafano da Nuova York che un dispaccio da Jamps annunzia che, stando a notizie ivi giunte da Cuba, un treno pieno di volontari destinati alla guerra contro gli insorti cubani, partiti da Havana domenica, 11 agosto, fu fatto saltare in aria con la dinamite in un luogo chiamato Bolondron.

Pochi di coloro che erano nel treno riuscirono a salvarsi.

IL RIMPATRIO
delle monete divisionali d'argento

L'on. Saporito nella sua diligente relazione sul bilancio del tesoro si occupa delle operazioni per il rimpatrio delle monete divisionali d'argento, che sono state fatte con molta cura e con buon successo dalla Direzione generale del tesoro.

Come è noto, dopo l'abolizione del corso forzoso, i prezzi delle divise estere, che dal 1887 cominciarono ad essere contrari all' Italia, che nel 1890 e nel 1891 s' inasprirono ancor più: dal 1892 in poi segnarono un deprezzamento sensibile nel valore del medio circolante cartaceo, promossero l'emigrazione delle monete divisionali di argento dall' Italia negli Stati dell'Unione latina o il loro tesoreggiamento in paese.

Gli spezzati italiani che, al I° gennaio 1888 giacevano nelle Casse del tesoro per lire 14,435,155 si ridussero al 31 dicembre 1892, dopo varie fluttuazioni a 2,142,505 lire.

E ciò, malgrado che il tesoro accettasse monete divisionali italiane, invece di oro, a saldo delle liquidazioni postali; malgrado che domandasse cambio di spezzati esteri, a termini dell'art. 7 della Convenzione 6 novembre 1885; e malgrado che, con altri provvedimenti cercasse di frenare l'uscita delle proprie valute. Nel 1893, e cioè quando era più eccitato l'esodo degli spezzati dal deprezzamento aggravato dei biglietti, il Governo fu autorizzato ad un prima emissione di buoni di cassa da una lira garantiti e coperti da monete divisionali di conio italiano.

Ma il decreto, per le peculiari condizioni del momento e per la necessità di attendere i nuovi biglietti, non potè avere effetto, se non alla fine dell'ottobre successivo.

Il Governo aveva pure aperto in quell'anno trattative con gli Stati dell'Unione latina per il rimpatrio delle monete divisionali italiane.

Queste trattative approdarono all'accordo monetario 15 novembre 1893, approvato con la legge 25 marzo 1894.

Ma la crisi monetaria montava ognor più. Il Governo non poteva attuare prontamente il decreto dell'agosto per mancanza di monete da immobilizzare.

D'altra parte indugiare fino all'attuazione dell'accordo a fornire di spezzati le casse del tesoro per dar vita a quel provvedimento sarebbe stato dannoso.

Epperciò fin dal 1893, e per il periodo di tempo anteriore alle ratifiche dell'accordo, furono fatti acquisti all'estero per lire 28,635,519 di monete divisionali, le quali, con le spese di cambio e di commissione per l'acquisto della divisa estera data in pagamento, con i noli ferroviari ed accessori e con le spese di immobilizzazione, costarono al tesoro 31,989,206,48, producendogli un gravame di lire 3,353,687,48 centesimi, corrispondente alla percentuale dell'11, 71 sugli spezzati così rimpatriati.

Fu finalmente reso esecutivo l'accordo monetario 15 novembre 1893.

Sono conosciuti i patti stipulati con quell'accordo.

Ad illustrazione di essi, basterà notare che, a valere sul *preciput* di 15 milioni riservato alla Svizzera, furono versate lire 12,960,000.

Gioverà eziandio di rammentare che, in seguito a speciali trattative, il Governo italiano ottenne dalla Francia che sui versamenti fatti in anticipazione del nostro tesoro, nella cassa della Repubblica, fosse calcolato, in favore dell' Italia, un interesse dell'uno e mezzo per cento.

Con che venne migliorato l'accordo del 15 novembre 1893, il quale non prevedeva temperamenti di frutto a favor nostro.

Il Governo ellenico non fornì alcuna notizia intorno alle monete divisionali italiane ritirate dalla circolazione. Ed è da ritenere che di spezzati italiani in Grecia non ve ne fossero effettivamente.

Dall'aprile 1894 fino al febbraio 1895 entrarono in Italia dalla Francia, dalla Svizzera e dal Belgio spezzati nazionali per lire 75,186,062,80.

L'esecuzione dell'accordo monetario costò al Tesoro, per spese di commissione e di cambio nella provvista dei fondi, per spese di trasporto, per interessi sul conto corrente passivo a nostro carico, ecc., ecc., lire 8,499,934,85, corrispondenti a 11.30 e mezzo per cento sulle divisionali rimpatriate. Per modo che l'acquisto delle 75,186,062.80 lire in spezzati, fu fatto con 83,685,997.65 lire.

L'oro dato in cambio di spezzati fu acquistato nella massima parte sul mercato francese; sole lire 2,265,000 furono sottratte alle riserve metalliche del Tesoro italiano.

Riepilogando: le monete rimpatriate prima dell'accordo ed in virtù di esso ammontarono a lire 103,821,581,80; furono acquistate con lire 115,675,204,13

---

55 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D' UN' ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

di

G. E. LAZZARINI

Armando spalancò i suoi grand'occhi, scambiò uno sguardo con Mervelli ed agli altri fece segno col capo che sì.

Mervelli, superando l'emozione che l'opprimeva, continuò accennando alla misteriosa malattia della sua giovine sposa, alle angoscie di lui, a quel sogno delirante che gli rivelava una parte del vero. Disse delle sue incertezze, dei suoi terrori, di quel che aveva sofferto e giunse infine alla pazzia di Emmina ed alla separazione che ne fu conseguenza!

Allora il povero Augusto si tacque d' improvviso, quasi soffocato dalla ricordanza di tante miserie. Suo malgrado sentissi debole ancora davanti a quella luttuosa memoria, e nascondendosi il volto nelle mani:

— Perdonate, amici, — disse — questa involontaria emozione... E' una debolezza... è vergogna... un soldato! — e col dosso della mano asciugò una lacrima ardente e cercò un sorriso.

I compagni dissero sommessamente, che egli doveva aver molto amato, e sofferto quanto un cuore possa soffrire. Si alzarono e vennero a stringergli la mano. Quella ruvida stretta valse tutte le consolazioni che umana lingua avrebbe potuto parlargli.

— Grazie! — mormorò Augusto, e guardando coll'occhio immobile il cielo, parve che astraendosi seguisse il corso d'un pensiero che tutto l'occupava.

— Credete voi, — disse a bassa voce Armando — che mio fratello in questo momento pensi a quella che fu sua moglie, al suo passato, ai dolori che l' hanno trambasciato?

— Come? — dissero gli altri — ed allora...

— Oh! egli l'avrebbe — seguitò — da gran tempo dimenticata quell' istoria, perchè il tempo è un gran medico, se non fosse l' indissolubile nodo che lo avvince a quella donna ed inceppa il suo avvenire...

— Se vive separato da essa, se fa ciò che vuole e come noi scapoli, poco può importargli che il nodo esista sul libro dei preti e non altrimenti!

— E' qui che vi ingannate — continuò Armando sempre abbassando la voce — ...il capitano dopo quell'avvenimento visse alcuni anni come un misantropo, poi volle godere il mondo, ma si annoiò presto dei suoi piaceri... Ed ora ama una donna, una creatura così angelica e cara che lo renderebbe mille volte felice... è riamato ardentemente da essa... e deve fuggirla!.. Vedete qual supplizio sia il suo...

— Povero giovine! — mormorarono, e lo sfregiato: — D'altronde che è mai la vita? Un sogno che passa, un fiore che il sole ardente o la tempesta fa avvizzire talora prima di sera!... Bisogna godere i giorni che restano per noi e non pensare al domani!...

— E vero — risposero tutti.

Ma Dudleath che dopo Mervelli non avea parlato, prese a dire:

— Che leggi avete voi qui? Che non si provveda in un caso così urgente ed eccezionale come quello di Mervelli? Non so a qual fine la società possa congiurare colla sventura a danno dell'uomo! E' vero che voi siete ancora sotto il giogo dell'oscurantismo religioso, ma non avrei mai creduto che il poter civile si prestasse tanto ad una odiosa ed irragionevole servilità.... Non avete voi per nessun caso il divorzio?

Mervelli che durante questo dialogo, guardava sempre astratto al di fuori, appoggiato al davanzale della finestra, alle ultime parole di Dudleath si scosse e, rivoltosi gli rispose:

— Il divorzio! Che dite voi? ma si ha paura fin a sentirne il nome... Perchè i preti l'hanno proscritto, tutto il mondo, a dispetto della natura e della ragione, deve tacere. Che accade di conseguenza? Che invece si accorda ai coniugi che non possono più vivere insieme, un' ibrida separazione che ha tutti i vizii del divorzio, senza presentare alcuno dei suoi vantaggi, che demoralizza la famiglia, e leggittima l'adulterio.

— Se foste nato in Inghilterra, — continuò Dudleath — voi ora sareste in condizioni migliori. Guardate, la mia storia assomiglia per qualche coincidenza a quella di Mervelli, ma in un paese di libertà positiva com'è il nostro, perde lo splendore romantico di una doppia sventura procurata dalle cattive istituzioni e dalle male arti di quelli esseri che si divertono a tormentare la paziente umanità, per meglio dominarla.

— Raccontate, raccontate, — dissero gli altri ufficiali, che aveano preso gusto alle storie.

Mac Dudleath cominciò:

— Io sono nato nel Devonshire, mio padre però era scozzese e possedeva un castello e alcune terre nel Zíglander. Siccome dimostravo un certo piacere per gli studi e per le letture, fui mandato alle scuole, ma non appresi gran cosa.

(Continua)

producendo al Tesoro una spesa fin qui conosciuta di lire 11,853,622.33, pari a 11,41 e tre quarti per cento sul loro totale.

Il relatore osserva poi che l'amministrazione del Tesoro, con opportuni provvedimenti e con abili accordi colla Banca d'Italia, è riuscita a compiere la grande operazione senza recare al mercato il minimo turbamento e colla maggiore economia possibile di spese.

Le ultime notizie dell'ing. Capucci

Si ha da Massaua 20:

Notizie dall'interno confermano che l'ing. Capucci sta benissimo; non fu mai incatenato; solamente fu qualche giorno relegato sopra un'amba, poi richiamato per la costruzione di una chiesa.

Menelick gli fece pure restituire tutti i beni sequestratigli.

Un complotto dinamitario contro il Parlamento inglese

I socialisti e un bollettino turco

Si ha da Londra 17:

Sono oggetto di vivi commenti le notizie raccolte da vari giornali, e specialmente dal *Morning Post*, circa un preteso complotto che sarebbe stato scoperto avant'ieri mirante a fare saltare in aria con la dinamite il palazzo di Westminster, sede del Parlamento.

Poche settimane addietro alla Società tipografica *Fiction Presse Company* fu proposta da uno straniero la pubblicazione di un giornale in lingua turca da stamparsi in litografia, e fu formulato a ciò un contratto.

Gli stampatori non erano in grado di comprendere la lingua turca, e furono ben sorpresi quando due o tre giorni dopo intrapresasi la pubblicazione del foglio in questione, si videro visitati da alcuni agenti della polizia della sezione Scotland-Yard.

Pare che nelle varie pubblicazioni avvenute nel foglietto turco fossero contenuti degli inviti ai socialisti perchè si trovassero allo scopo di combinare il modo di far saltare in aria Westminster nel giorno di apertura della nuova sessione.

In un articolo del giornaletto turco era detto che sedici uomini erano pronti a recarsi in Inghilterra per combinare l'esplosione e che non c'era che una piccola difficoltà da superare perchè l'attentato riuscisse.

Parecchie copie del foglietto turco furono mandate da sconosciuti alla sezione di polizia di Scotland-Yard, e siccome la Società tipografica era in buona fede, essa mise la propria indicazione tipografica in tutte le copie del giornaletto, e però scoprire dove si stampava non fu difficile.

Mister-Eyton, direttore della Società tipografica, sospese subito la pubblicazione del foglietto, e per ora non si sa altro.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO

Festa scolastica

Ci scrivono in data 20:

Domenica 18 corr., nella sala municipale, coll'intervento delle Autorità e della banda cittadina, alla presenza di straordinario numero di signore e signori, si fece solennemente la distribuzione degli attestati ai fanciulli ed alle fanciulle delle scuole elementari.

Tra le persone presenti notavasi il prof. cav. uff. Giovanni Marinelli, nostro concittadino, deputato al Parlamento nazionale.

La banda eseguì uno sceltissimo programma, il quale principiava e terminava colla marcia reale. Dai bravi filarmonici, con accompagnamento di piccola banda, si cantò un bell'inno al Re, scritto e musicato dal distinto maestro Pietro Vidoni.

Il direttore delle scuole, prof. A. Villotta, recitò un discorso sull'« amor di Patria » indirizzato alle scolare ed agli scolari; e, dopo aver ricordato i pregi fisici e morali dell'Italia, tracciò dettagliatamente ai fanciulli la maniera colla quale, nella loro età e nella loro condizione, devono onorare la nostra bella Patria, che a ragione fu detta « la terra dei fiori, dei suoni e dei carmi. »

Le fanciulle, istruite dalle loro zelanti maestre, cantarono begl'inni al Re, alla Patria. Infatti più che di festa semplicemente scolastica, la solennità aveva l'aria d'una festa eminentemente patriottica; tanto più che il sullodato maestro di musica, Pietro Vidoni, compreso di quell'amor di Patria, che succhiò nel servizio militare, recitò due odi, da lui composte, intolate: l'una « Il soldato italiano » e l'altra « Ai giovinetti tarcentini »; dalle quali spirano sentimenti di virtù, di forza, di coraggio, di valore, di devozione alla patria. Lo stesso maestro recitò ancora delle ottave, nelle quali ebbe a descrivere bellamente Tarcento nelle sue forme geografiche e nelle sue condizioni morali.

Le fanciulle Morgante Zina di Gio. Batta, De Monte Ida di Carlo e Pontelli Lucia di Giovanni, recitarono un bel dialogo di circostanza, per fare un complimento alle egregie signore ed agli stimatissimi signori intervenuti alla solennità. Le fanciulle furono applaudite assai.

Alla signora ispettrice dei lavori femminili, Palmira nob. Vistarini-Morgante, fu offerto dalle scolare un bel mazzo di fiori. Durante la festa, e suoni, e canti, e discorsi, e poesie e fiori, tutto fu diretto ad onorare l'Italia, « la terra dei fiori, dei suoni e dei carmi ».

Terminata la solennità, le signore si recarono in un'aula scolastica per visitare i lavori donneschi, ivi esposti in bell'ordine. Questi lavori, compiuti dalle nostre scolare durante l'anno scolastico testè chiuso, erano copiosi e ben eseguiti; perciò tutte le visitatrici ne rimasero assai soddisfatte.

Gli allievi promossi, prosciolti o licenziati furono complessivamente, tra maschi e femmine, n. 183.

Di questi, nelle classi maschili: 12 nella V., 23 nella IV., 15 nella III, 26 nella II, e 29 nella I.; nelle classi femminili: 21 nella III, 27 nella II. e 30 nella I.

DA CODROIPO

Delitto scoperto dopo 30 anni

Un giornale cittadino dà ampi e diffusi particolari su di un delitto commesso ancora nel 1865 sulla strada che da Rivolto conduce a Mortegliano. Presso la chiesa detta della *Santissima* fu trovato secondo informazioni date al letto di morte dallo stesso assassino, lo scheletro di un assassinato, il coltello omicida ed un vaso di terracotta. Questo avrebbe dovuto contenere 200 napoleoni d'oro, ma, invece era pieno di terra. L'assassino è morto un mese addietro a Genova, dove lascierebbe moglie e figli.

Conoscevasi col nome di *Guerra*, che non era però il suo, tuttora ignorato, di battesimo.

DAL CONFINE ORIENTALE

Povera Cormons!..

I clericali fanno fuoco e fiamma come si suol dire, perchè alla stazione di Cormons non si affissino avvisi ferroviari annuncienti facilitazioni per la gita che andrà a Roma il 20 settembre. Si vorrebbe che il Consiglio comunale di Cormons, e Meridionale, andassero d'accordo per fare con ciò una dimostrazione papalina. Si domanda al caso di fare persino a meno del consenso della Meridionale!! La ci vuol tutta! E non pensano che Cormons è stazione internazionale, e che facendo e scrivendo ciò si fanno rider dietro come di una madornale sciocchezza.

In verità che il Papa Leone XIII ha in questi giorni il suo bel da fare a guardarsi non dagli attacchi (che nessuno si sogna di fargli) ma dalle intemperantissime difese!

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Agosto 21. Ore 7 Termometro 17.9
Minima aperto notte 14.4 Barometro 756.5
Stato atmosferico: bello
Vento: E. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 27.3 Minima 14.6
Media 20.24 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.17	Leva ore	6.13
Passa al meridiano	12.9.49	Tramonta	19.34
Tramonta	19.4	Età giorni	1.

Resoconto della Tombola 15 agosto 1895

Introiti

Cartelle vendute a L. 1 N. 5064	L. 5064,—

Spese

a) Stampe, agi di riscossione personale di servizio, bolli, avvisi, ecc.	L. 288,22
b) Pagamento vincite	» 1300
c) Tassa di bollo a N. 5064	» 253.20
d) Tassa del 20 %	» 962,16
Totale spese	» 2803,58
Residuano nette	» 2260,42

IN GIRO PER L'ESPOSIZIONE

Fiori recisi

Poveri fiori dallo stelo troncato, per il quale non vi giunge più l'umore di vostre radici, poveri fiori, recisi mentre in tutto il folgorio di vostra bellezza splendevate fra il verde. Consolatevi, leggiadre gemme della natura, vostri sono i sorrisi, vostri i piccoli, ingenui gridi d'ammirazione, mandati da certe labbruzze corralline, sono per voi le fulgide occhiate amorose e fuggenti...

Qual sogno ti riprodurrà alla mente di chi ti vide piccola (troppo piccola, eh, signori del comitato!) sala della mostra dei fiori, qual sogno? Con verde cupo colore dalle pareti, si staccano in tutta la splendida lor bellezza, i *croton* dalle foglie variegate, le *begonie* ad ornamenti capricciosi, i *caladium* spruzzati di sanguigne macchie, le *dracaene*, gli *asplenium*, i *capilvenere*...

E da quel verde emergono quali ninfee fluttuanti nell'azzurro del lago, i fiori variopinti e leggiadri, ora civettuoli nei loro colori e nelle forme, ora tristamente atteggiati a mestizia.

Una splendida collezione di *Gladiolus*, veramente superbi, ci è presentata dallo Stab. Rossatti. La ditta Buri presenta una corona di fiori freschi, ammirabile per buon gusto e bellezza; oltre a questa è superiore ad ogni lode una raccolta numerosa di guernizioni per ventagli, di ornamenti fantasia, di mazzi da spose d'ogni gradazione e prezzo, il tutto eseguito in fiori freschi, dalle forme più belle, più amabili. Stupenda poi la raccolta di *dalie, canna indica, flox decussata*, ecc.

Lo Stab. Rhò presenta una belle corona in fiori freschi, opera di egregia fattura.

Ma quello che fra tutti vince la palma ed emerge, forse in ciò contendendogli il primato le cose esposte dalla ditta Buri, è il bel trionfo in fiori freschi presentato dalla famiglia Bessone. Le forme più strane delle orchidee, ora cerse, ora vellutate, diafane o villose, macchiate, iridate di magici riflessi; gli aspetti meno immaginabili da fantasia accesa ce gli danno gli *anthurium*, che sembrano cera tinta di minio, certe affascinanti gigliacee, ecc.

Anche un bell'assortimento di *dalie* e *canna indica* è quello presentato dal Dedini.

E' pure interessante assai quanto espone il sig. Beggio Vittorio di Padova in qualità di ornamenti e guarnizioni per toletta eseguiti specialmente in gelsomini.

—

Quasi tutti i fiori esposti restano nella sala per tutto il giorno d'oggi.

—

Un egregio amico e spesso graditissimo collaboratore ci scrive:

Il Friuli non è mai stato in fama per coltivare con molta passione i fiori. Per natura sobrio, il figlio di questa terra, crederebbe mancare ad un dovere se sprecasse molto denaro per una coltivazione quanto mai piena di attrattive, ma interamente passiva. Quindi i fiori si coltivarono e si coltivano, si può dire in ogni casa; ma tutti si sono sempre limitati a fiori senza molte esigenze, ne mai si è inteso che alcuno abbia sacrificato alla Dea dei fiori oltre quel tanto che non si potesse sospettare gretteria o poco amore per il bello.

Crediamo anzi che in seno al comitato dell'esposizione, sia sorta l'idea di annettere una mostra florale, più per promuovere la gentile coltivazione di una delle tre più belle cose ed appassionanti della creazione che per far pompa delle nostre produzioni nel genere. C'è un solo fiore che ha reso celebre il nostro Friuli, cioè a dire per le viole mammole, dovuta più che tutto ad una combinazione di clima, e la cui coltura è alla portata di tutti.

A dire il vero, noi eravamo lontani le milla miglie dall'idea che in Friuli si seguissero i grandi progressi della floricoltura di altre provincie italiche, anche vicine, ove si videro esposizioni florali meravigliosamente fastose e splendidissime, ma jeri alla mostra dei fiori freschi recisi, fummo meravigliatissimi della bellezza affascinante, delle novità florali vaghe oltre ogni dire, dei profumi innebbrianti, della studiata ed artistica disposizione, come dei ben combinati *bouquets* e delle piccole elegantissime *corbeilles* delle *corone* dei *decolletes* ecc.

Non potendo scrivere un accenno dettagliato, come si converrebbe, della riuscitissima mostra florale, omettiamo perciò di fare il nome dei bravi floricoltori e delle piante, fra le quali ve ne sono di molto rare e mirabilissime. Notiamo soltanto che nemmeno la coltura dei fiori rimase stazionaria nel nostro Friuli, ma che invece ha fatto progressi inaspettati.

Che bei fiori!... E' l'esclamazione spontanea, calda, che prorompeva dall'anima al cospetto di quel trionfo di colori, di quella meravigliosa manifestazione della natura.

Quale vivacità di colori, che stranezza e varietà di forme in certune di quelle corolle! Quali effetti stupefacenti risultavano da quelle striature e punteggiature!...

La sala dei fiori recisi, cui forse il Comitato credette più che sufficiente, era invece ieri troppo angusta. Nondimeno aveva il più vago aspetto, talchè si poteva giudicarla un degno tempio di Flora. Era tanta la vaghezza e lo splendore di tinte, e così stupendi i contrasti, che si usciva da quella sala pieni di emozione, inebbriati, e coll'animo soavemente confortato, poichè il grande bello sempre conquide e molce lo spirito.

M. P. C.

Industria dei vimini e scuola cestari

Questo riparto è uno dei più attraenti dell'attuale esposizione.

L'industria dei vimini che pochi anni or sono nel nostro Friuli poteva dirsi bambina, ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo eccezionale.

Gli oggetti esposti dalla *Società Friulana*, già premiata con parecchie medaglie d'oro, d'argento e diplomi, occupa naturalmente il primo posto nella Sezione.

Attira lo sguardo del pubblico un ammobigliamento completo da salotto, che per stile, eleganza e solidità può dirsi un vero gioiello. Seguono una farraggine di tavole, scrivanie, étager, giardiniere, portavasi, portafiori artistici e svariatissimi per atrî, scale e finestre, carrozzelle elegantissime per bambini, portamusica e tavoli da lavoro di variati modelli per signora, bauli per viaggio, parasoli giapponesi per decorazione di salotto, non che un completo e variato assortimento di cesteria fina e comune a prezzi veramente ridotti.

I disegni dei mobili in canna d'india, vimini e bambù sono per lo più creazione del distinto e simpatico artista professor Del Puppo, coadiuvato dall'egregio professionista sig. Moro Enrico. E faccio questi due nomi, poichè, se questo genere di industria offre largo campo alla fantasia dell'artista, nondimeno questi deve studiarsi di soddisfare ad un tempo l'esigenza dell'acquirente e l'interesse del produttore.

Concludendo sono certo che la giuria saprà apprezzare gli alti meriti dell'Associazione Friulana e vorrà col suo responso incoraggiare un'istituzione che, oltre a riuscire di decoro alla Città e provincia, offre sicuro e continuo mezzo di sussistenza a moltissimi operai.

a.

Recipienti e macchine vinarie

(Sezione II)

Purificatore d'aria

La ditta *Angelo Alasia* di Torino (Via Garibaldi n. 11) espone un purificatore dell'aria per tini e botti, premiato colle più alte onorificenze in molte Esposizioni ed ultimamente a quella vinicola di Roma nel corrente anno 1895.

Il sistema è semplicissimo e solido oltre ogni dire, componendosi le sue singole parti di metallo e poche in legno a differenza di altri consimili congegni.

La filtrazione avviene attraverso l'alcool.

E' raccomandabile specialmente agli enologhi i quali devono curare la conservazione del vino sempre in pericolo, vuoi per difetto dei recipienti vuoi per eccessivo ritardo nella spillatura.

Il purificatore si presta anche per i fusti contenenti materie come petrolio, benzina, alcool ecc.

Visto il prezzo eccezionale del purificatore, L. 4,50 e L. 5,75 secondo la misura, il fabbricatore ha fatto buonissimi affari coi campioni esposti, ed ha ottenuto numerose commissioni.

Fiera dei vini

Erroneamente e per sbaglio di composizione ieri abbiamo pubblicato che la ditta fratelli Beltrame di Caminetto di Buttrio produce dai 200 ai 300 ettolitri di vino bianco. Produce invece da 250 a 300 ettolitri di vino nero, e da 50 a 60 dell'eccellente bianco (verduzzo).

—

L'*Azienda Kechler* di Pavia d'Udine ha uno squisito *bordeaux refosco*; il comm. *G. L. Pecile* dell'eccellente *Aurava*; e poi altri molti dei quali parleremo in seguito.

L'esposizione bovina

L'Esposizione del bestiame sarà domani disinfettata colla *creolina concentrata Nava*, che l'inventore ha messo gentilmente a disposizione del Comitato, a mezzo del cavalier Ranieri Pini, agente generale per la vendita in Italia di questo prodotto per uso agricolo.

La creolina Nava è uno dei più potenti disinfettanti: fissa l'azoto nel letame, trattenendo le esalazioni ammoniacali. E' anche usata in veterinaria nella cura di alcune malattie degli animali, ed è un potente anticrittogamico ed insetticida nella cura delle malattie delle piante.

—

L'esposizione bovina comincierà verso le ore 8.

Sarà interessante la *marcia* dei bovini di Pozzuolo che entreranno per porta Cussignacco e anderanno in Giardino per via Gorghi.

La festa di questa sera alla fiera dei vini

S. E. il Ministro Barazzuoli interverrà questa sera alla fiera dei vini, e verrà per la circostanza cantato un coro, già eseguito quando la società fu riattivata nel 1855.

A proposito di questo coro togliamo dal « Bullettino dell'Associazione Agraria friulana — Numero unico — quanto segue:

Coro Popolare in onore dell'Associazione Agraria friulana

Parole di Teobaldo Ciconi — Musica di Americo Zambelli e Lanfranco Morgante.

I.

È la terra che in grembo matura
Quanto avviva l'umane speranze;
Ma languisce la stessa natura
Se per figlia l'industria non ha.
Accorrete, fratelli, a schierarvi
Nell'arringo che innanzi vi sta.

II.

Al solenne linguaggio dei voti
Quel dell'opre concorde risponda,
Nè si dica dai tardi nipoti,
Che degli avi fu scarso il voler.
Ad imprimer, fratelli, accorrete
Orme nuove sul nuovo sentier.

III.

Ogni forza l'intento avvalori,
La dottrina coi saggi consigli,
Il contado coi pronti lavori,
La ricchezza coll'ampia mercè.
Associate, fratelli, associate
Le potenze che il cielo vi diè.

IV.

E preghiam che alla santa congrèga
Sempre arridan propizie le sorti,
Nè del patto che in oggi ci lega.
Vengan meno la fede e l'amor.
Associamo, fratelli, associamo
Braccia e mente, denaro e lavor.

N. B. — Il coro venne eseguito nel Teatro Sociale di Udine la sera del 23 aprile 1855, nel qual giorno l'Associazione agraria friulana fu solennemente riattivata. Nell'esecuzione ebbe parte principale una schiera di giovani e valenti cantori del contado di Mortegliano per ciò istruiti dal buon prete don Carlo Savaui (V. *Annotatore Friulano*, anno 1855, pag. 68).

La presente riduzione per canto e pianoforte venne fatta, in seguito a gentile e pressante invito, da uno degli autori del Coro, che ancora vive, e coll'aiuto della sola memoria, giacchè dell'*Inno dell'Associazione Agraria Friulana*, dopo i quarant'anni che passarono dalla memoranda serata del Sociale, nulla si trovò scritto tranne i versi del Ciconi. Quanto alla musica, l'unico esemplare della partitura con accompagnamento d'orchestra, fatta in collaborazione, fu dall'altro autore portata a Milano e in quel gran mare dell'arte imprudentemente abbandonata; cosicchè anche colà le ricerche tornarono vane.

Così stando le cose, e per quanto il collaboratore superstite sforzasse la mente a più completi ricordi, non giunse a raccogliere e non può quindi offrire di veramente autentico che una parte del suddetto *Inno*, quella prima strofa, alla cui melodia però volendo si adattano pure le altre tre.

Codesta semplificazione non dispiacerà, si crede, a coloro che amano i cori popolari improvvisati da musicisti *dilettanti*, purchè ridotti al minore possibile quantitativo di battute; non dispiacerà alla benemerita nostra Associazione agraria, la quale non ha punto bisogno di suonare a lungo le sue trombe per essere nel Friuli favorevolmente intesa e opplaudita.

L. MORGANTE

Cronaca dell'esposizione

Continuano i lavori delle varie giurie. Interessantissimi riuscirono gli esperimenti delle macchine per la lavorazione del suolo, per il caseificio, per la pressa dei foraggi; questi ultimi proseguono.

Ora si sta eseguendo, nei locali Nardini fuori porta Pracchiuso, la prova dei filtri per vino.

—

Questa sera il Ministro di agricoltura visiterà la fiera vini; durante la visita si canteranno i cori preannunziati.

Ieri i visitatori all'Esposizione furono 750; quelli alla fiera dei vini 348.

S. E. il ministro Barazzuoli

arriverà a Udine col diretto delle 16.56.

Il prefetto comm. Segre è partito alle 11.30 andando incontro a S. E. fino a Pordenone.

Alle 13.20 partono il senatore di Prampero, presidente dell'Esposizione, i deputati cav. uff. Elio Morpurgo, comm. Chiaradia ed altri che vanno pure fino a Pordenone incontro a S. E.

Il ricevimento a Udine sarà ufficiale.

Il ministro Barazzuoli alloggierà, come abbiamo detto, in casa dell'on. Morpurgo, e domani e anche venerdì vi farà colazione. Il numero degli invitati sarà ristrettissimo.

Questa sera alle 19.30 il prefetto offre un pranzo al Ministro all'*Albergo d'Italia.*

Più tardi il Ministro visiterà la fiera dei vini.

—

Il banchetto offerto al Ministro per sottoscrizione avrà luogo domani alle ore 18.30 all'*Albergo d'Italia.*

Società Alpina Friulana

Oggi ultimo giorno per inscriversi alla gita del 26.

Concorso presso gli uffici diplomatici e consolari

Il 4 dicembre 1895, alle ore 9, avranno principio al Ministero degli affari esteri gli esami di concorso a dieci posti di addetto presso i regi uffici diplomatici e consolari, per compiervi il tirocinio prescritto dall'articolo 7 del regolamento approvato col regio decreto 20 giugno 1895, n. 365.

L'ammissione agli esami di concorso e gli esami stessi saranno regolati dalle disposizioni contenute nel regolamento suddetto.

Le domande di ammissione agli esami, corredate dai documenti richiesti, dovranno essere presentate al Ministero degli affari esteri non più tardi del 31 ottobre 1895, dopo il qual termine saranno respinte.

Un desiderio

Un ufficiale superiore che ha fatto parte del corpo d'operazione sotto Roma, giustamente ci faceva notare che agli ufficiali in servizio ausiliario e della riserva reduci da quella campagna, dovrebbe essere concesso il viaggio gratuito in occasione delle feste del XX settembre.

E noi troviamo tale osservazione giustissima, poichè se tutti i militari in divisa godono lo sconto del 68 per cento, ai valorosi espugnatori della storica breccia il Governo dovrebbe usare questa distinzione che non comprometterebbe certo le finanze della ferrovia nè quelle del Governo.

Ancora l'assemblea dell'Associazione Generale operaia di M. S.

Il sig. Domenico Del Bianco ha scritto nella *Patria del Friuli* di ieri ch'egli ha votato « perchè la Società prenda parte alle feste onde verrà solennizzato il 25° anniversario della riunione di Roma all'Italia. »

Siamo lieti di questa dichiarazione che afferma l'*anti-clericalismo* del nostro collega.

Pane

Chi avesse interesse di visitare i *forni rurali autonomi*, introdotti per primo dal parroco cav. Baracchini, in Pasian di Prato, qual provvedimento contro la pellagra, percorrendo linee ferroviarie, potrebbe visitare quelli di Remanzacco, S. Giovanni di Casarsa, di Latisana e sbandando di poco quello di Castions di Zoppola.

Chi si recasse a visitare l'antica Aquileja, oltre confine troverebbe il forno di Terzo (e nel ritorno potrebbe vedere quello di Ruda, ambedue nel circondario di Gradisca).

Chi volesse visitare un *forno sinceramente cooperativo*, lo si trova in Udine presso la ferrovia.

Quanto ai provvedimenti per gli operai dei grandi stabilimenti, chi ne ha interesse, provvedendosi del *lascia passare*, potrebbe visitare *il forno, la cucina, la farmacia*, ecc. ecc. del vicino cotonificio di Colugna.

Nel Friuli nel 1881 erano segnati dalla inchiesta stata fatta, 7800 pellagresi e nel 1894 sono discesi a meno che 1000.

MANZINI GIUSEPPE

Associazione Magistrale

Come già abbiamo detto nel giorno 24 del corrente mese, in Udine avremo il congresso ed assemblea generale dei maestri facenti parte del forte sodalizio friulano. Alle 9 1/2 di mattina si congressisti sarà offerto un saggio all'Asilo Infantile « Marco Volpe ». L'assemblea si terrà nella Palestra di Ginnastica in via della Posta alle ore 10 1/2. A domani pertanto l'esposizione dell'ordine del giorno.

Alle ore 15 quei soci che vorranno aderire, interverranno alla bicchierata sociale.

L'ill. prof. Antonio Fradeletto terrà per la circostanza, come già ebbimo a dire, alle ore 16, una conferenza al Teatro Minerva, sul tema — *Il presente movimento religioso e morale.* — Il ricavato andrà diviso in parti uguali alla *Associazione Magistrale Friulana*, alla *Federazione Veneta fra insegnanti* ed alla *Scuola e famiglia.* Note sono le conferenze dell'illustre prof. e si sa quant'egli sia valente oratore. Questo ci fa sperare un completo successo.

I biglietti sono già posti in vendita presso i librai Tosolini, Bardusco e Gambierasi e costano 1 lira; per i maestri sono posti in vendita biglietti al prezzo di lire 0.50.

Anello trovato

La fantesca addetta al servizio della famiglia Politi trovò oggi un anello che sarà pronta a restituire a chi proverà d'esserne il proprietario.

Rivolgersi in via dei Teatri n. 4.

Piccolo incendio

Ieri verso le 13 s'apprese il fuoco ad un camino nel palazzo Antonini in via Gemona. Il pronto accorrere sul luogo dei Civici Pompieri impedì ulteriore espandersi del vorace elemento.

GRAVE DISGRAZIA ALLA STAZIONE

Alle 11 e mezza circa un macchinista, manovrando sulla macchina fu scottato dall'acqua bollente della caldaja. Il ferito in stato deplorevole fu condotto alla propria abitazione.

Ci mancano particolari.

FUNERALI

Ieri alle diecisette venne accompagnato all'estrema dimora il sig. *Ugo Rossi* impiegato municipale.

Dopo le insegne religiose, precedeva il carro funebre la banda composta di molti filarmonici che vollero rendere l'ultimo tributo di amicizia al loro confratello.

Sulla bara erano deposte corone della famiglia, dei colleghi d'ufficio e del Consorzio Filarmonico.

Rappresentava il Municipio l'assessore avvocato Pietro Capellani e la famiglia i cognati signori Mario Petoello e Augusto Bodini.

Seguiva largo stuolo di amici impiegati municipali e la Società filarmonica con la bandiera.

In chiesa dopo le esequie, venne suonata un elegia funebre per archi clarino e timpani.

La salma venne deposta nel tumulo degli impiegati municipali di fianco alla chiesa.

Al momento dell'inumanazione uno dei presenti giustamente osservava che i preti hanno troppa premura di consegnare a domicilio ciò che per essi non può essere che pura merce.

Gli astanti erano dello stesso parere.

s.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La serata della signora Emma Zilli

Il teatro era affollatissimo. Platea, palchi, loggia e loggione erano gremiti di spettatori intervenuti a rendere omaggio alla grande artista concittadina, venuta fra noi dopo aver raccolto i più grandi allori sulle scene dei principali teatri.

Al suo primo comparire la signora *Emma Zilli* fu accolta da un applauso lunghissimo del pubblico, che, come di solito, fino dalle prime scene è trascinato per lei al più grande entusiasmo.

E questo fu completo quando la seratante ebbe finito di cantare l'aria « L'altra notte ecc. » dell'atto 3°.

Un' interminabile ovazione, un'incessante ripetersi di chiamate al proscenio, che si raddoppiarono poi alla fine dell'atto.

Finita la *nenia* una graziosissima bambina (figlia dell'egregio artista sig. *Masin*) recò una *corbeille* di fiori, alla signora Zilli, che, mostrandosi graditissima per il gentile pensiero, baciò ripetutamente quel caro angioletto.

Dopo l'atto mentre dalle loggie piovevano un'infinità di mazzolini e di sonetti furono presentati alla seratante: Una *toilette* in metallo bianco nielato dono dell'impresa — una spilla e orecchini d'oro della Presidenza del Sociale — un braccialetto d'oro — un artistico piatto in bronzo, dono degli artisti sigg. Cronberg e Masin — un vaso per cipria — un portatovaglioli in argento.

Poi fiori in quantità, varii mazzi e *corbeilles*, tutti elegantissimi, uno splendido cuscino.

La serata di ieri resterà certamente gradita nella memoria di tutti coloro che furono a teatro, per onorare l'artista che oltre a possedere una voce bellissima, forte, ed educata a perfezione, usa sempre di una drammatica corretta, castigata quanto mai.

La Zilli intelligente com'è, comprende a perfezione le bellezze dell'arte e sa perciò farle gustare al pubblico in tutta la loro pienezza.

Nel mentre ci congratuliamo con essa per la meritatissima, quanto larga dimostrazione di simpatia che le fu fatta iersera, ci auguriamo di sentirla in breve tempo in qualche altro spartito.

Tutti i lavori in fiori regalati alla signora Zilli furono eseguiti dal bravo sig. Giorgio Muzzolini (fioraio in via Cavour) con quella perfezione e con quel gusto artistico che lo distingue.

—

Contemporaneamente ai regali veniva distribuita la seguente *ode saffica:*

Alla esimia attrice cantante *Emma Zilli*, nella sua serata d'onore al Teatro Sociale di Udine.

Te, che circonda di bellezza il fascino
E che la gloria sorridendo folgora,
Te cerca il verso colle dolci imagini,
« Forma ideal purissima! »

Ahi, di quel verso il radiante nettare
Palpita ascoso e geme dentro a l'anima,
Che indarno spera di ritrar la fulgida
Idea che vive amabile!

Se Te racchiude la leggiadra spoglia
Di Margherita, l'alemanna vergine,
— Da dove mai scese quel fiore? — interroga
L'ansio sguardo che cercati.

Se vivi ne la greca Elena e palpiti
Rappresentando la bellezza attica.
Che sei Tu allora? - Un fiore, un raggio, l'etere...
Ne 'l silenzio fatidico,

Strappato a l'arpa, un amoroso gemito!...
Raggio di sol, leggiadro fiore mistico,
Gemere d'arpa, a Te de la tua Udine
L'ammirazione, l'estasi!...

L'Impresa

—

Questa sera riposo.

Domani *serata di gala* in onore di S. E. Barazzuoli, Ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Il teatro sarà splendidamente illuminato e addobbato per cura dell'on. Municipio.

Un marinaio assalito dal pescecane

Da Funchal (Madera) ove giunsero nella settimana decorsa, le due navi *Vittorio Emanuele* e *Amerigo Vespucci*, gli allievi della R. Accademia navale salperanno per Lisbona ove si fermeranno per una settimana.

Si narra che durante la traversata da Cagliari a Gibilterra un marinaio della *Vittorio Emanuele* cadde in mare e quasi subito fu assalito da due pesci cani.

Del doloroso caso non si avvidero lì per lì che un altro marinaro e l'allievo Aiello di Livorno.

In ultimo essi corsero al salvataggio per gettarlo al compagno pericolante, ma per colmo di disdetta la cordicella a cui era legata non poteva sbrogliarsi.

Allora il marinaio trasse l'affilato coltello di servizio e recise le corde.

Sventuratamente l'allievo Aiello teneva in quel momento le mani sul salvagente e un colpo di coltello lo ferì sconciamente alla mano destra.

Il salvagente gettato in mare fu proprio una benedizione per il misero marinaro, il quale passò alcuni minuti in ansia terribile tra le onde ed i suoi voraci assalitori.

L'allievo Aiello amorosamente e prontamente curato è in via di notevole miglioramento.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 33. — **Grani.** Martedì e giovedì i mercati riuscirono mediocri per quantità. Attivissime domande, per cui tutto il genere portato ebbe pronto smercio.

Si misurarono ett. 740 di frumento, 367 di granoturco, 419 di segale e 10 di sorgorosso.

Rialzò: il granoturco cent 32, ribassarono: il frumento cent. 7 la segale cent. 2.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 14 a 16, granoturco da lire 14.50 a 15.25, segale da lire 10 a 10.55.

Sabbato. Frumento da lire 15.40, a 16, granoturco da lire 14.50 a 15.50, segale da lire 10.50 a 10.55, sorgorosso a lire 8.50.

Foraggi e combustibili. Mercati discreti. Prezzi con qualche frazione di rialzo.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.60, 1.70, 1.80, 2.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.		Lire 78
» di Vacca	»	»	» 62
» di Vitello a peso morto	»		» 105

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
IIª qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
20 agosto 1895

GRANAGLIE

Granoturco	da L.	15.40	a	16.—	all'ett.
Frumento	»	15.40	»	16.15	»
Segala	»	10.50	»	10 60	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	3.60	3.70	4.60	4.70
» II	»	3.30	3.45	4.30	4.45
Fieno della bassa I	L.	3.—	3.25	4.—	4.25
» » II	»	2.75	2 90	3.75	3.80
Paglia da lettiera	»	2.45	2.70	2.95	3.20
Legna tagliate	L.	1.94	2.04	2.30	2.40
» in stanga	»	1.74	1 84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.40	6.80	7.—	7.40
» » II	»	6.—	6.30	6.60	6.90
Formelle di scorza	»	1.80	1.90 al cento		

POLLERIE

		peso vivo			
Galline	da L.	1.—	a	1 10	al kil.
Polli	»	1.—	»	1 05	»
Polli d'India maschi	»	0.85	»	0 90	»
» » femmine	»	0.90	»	0.95	»
Anitre	»	0.85	»	0.90	»
Oche	»	0 70	»	0.80	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1.90 a 2.40 al kilo
Uova » 0.72 » 0.75 alla dozzina
Pomi di terra nuovi » » 7.— » 8.50

FRUTTA

Corniole	al quint.	L.	12.—	a	—.—
Noci	»	»	28.—	»	30.—
Pere	»	»	14.—	»	25.—
Pesche	»	»	15.—	»	60.—
Pomi	»	»	12.—	»	20.—
Susine	»	»	18.—	»	20.—
Uva	»	»	45.—	»	—.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 agosto 1895

	20 agos.	21 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 80	93.80
» fine mese id	93 90	93.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	286.—	286.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	491.—
» » » 4 1/2	495 —	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	820.—	820.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1250.—	1200.—
» Veneto	290.—	295.—
Società Tramvie di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	666. —	668 —
» » Mediterranee	491.—	491.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 05	105.—
Germania »	129 65	129 60
Londra	27.52	26 53
Austria - Banconote	2.17.—	2.18.25
Corone in oro	1.07.—	1.07—
Napoleoni	20.98	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.27	89 25
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti